

Sistri più trasparente?

Rimosso il segreto amministrativo che avvolgeva il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti.

5 ottobre 2011 05:20

In attesa della (ri)partenza del Sistri, prevista nel febbraio del prossimo anno (dopo giugno per le imprese con meno di dieci addetti), il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha annunciato la rimozione del segreto amministrativo che avvolgeva il nuovo sistema di tracciamento elettronico dei rifiuti. La scarsa trasparenza era uno degli aspetti - anche se non il principale - criticati dalle associazioni dei soggetti che avrebbero dovuto adottare le nuove procedure.

"Nei mesi scorsi – ha commentato il ministro Prestigiacomo - avevo chiesto pubblicamente la rimozione del segreto e del resto i documenti sul sistema erano sempre stati consegnati a tutte le autorità che ce li avevano richiesti: dalla Corte dei Conti al Tar, dalla Commissione Pecorella alla magistratura ordinaria". Secondo la Prestigiacomo, inoltre: "La trasparenza è per noi un requisito essenziale dell'azione amministrativa, a maggior ragione nella fase di avvio di un sistema che ha come obiettivo principale quello di aiutare a far prevalere la legalità in un settore come quello dei rifiuti, oggetto delle attenzioni della criminalità organizzata".

Di diverso parere Alessandro Bratti, capogruppo Pd della Commissione Bicamerale sui rifiuti: "Fa piacere che sia stato rimosso il segreto amministrativo, ma questa notizia arriva furori tempo utile dato che esiste un'indagine della magistratura volta a verificare la correttezza delle procedure di assegnazione del sofisticato sistema informatico". "Abbiamo potuto verificare - ha aggiunto Bratti - l'eventuale efficacia del sistema, ma quello che desta molte perplessità è la mancanza di un confronto con le categorie produttive, fondamentale per attivare un sistema così complesso. Chiederemo al più presto un impegno certo del ministero per attivare un incontro costruttivo con tutto il sistema imprenditoriale per evitare che il Sistri si trasformi in uno spreco di risorse pubbliche: stiamo parlando infatti di un affare di circa 70 milioni l'anno per cinque anni che il sistema delle imprese italiano dovrà sostenere". Secondo l'esponente dell'opposizione: "E' necessario quindi che il Sistri diventi, oltre che uno strumento conoscitivo per contrastare i traffici illeciti, un vero e proprio strumento a supporto delle imprese".